il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



# Ri_visitati. L'Acros di Ambasz a Fukuoka è sempre più verde

**Pioniere della compatibilità ambientale, dopo 25 anni l'Asian Cross Road Over the Sea di Emilio Ambasz in Giappone conferma il suo ruolo di landmark urbano**

## Il passato

Inaugurato a Fukuoka (Giappone) nell'aprile 1995, il **centro Acros (Asian Cross Road Over the Sea) è uno dei risultati più importanti dell'ambiziosa ricerca dell'architetto argentino Emilio Ambasz** (1943) **sulla relazione tra architettura e natura**. Una struttura urbana di oltre 97.000 mq che, secondo la filosofia di "verde sul grigio", sorge nel centro della città e le riconsegna il 100% del parco su cui è stata edificata venticinque anni fa.
A guidare il progetto sono **l'esigenza di nuovi uffici governativi e quella di non sottrarre alla comunità una parte dell'unico lotto libero e verde in questo settore urbano**. Il risultato è un complesso polifunzionale dove "la natura governa la creazione architettonica", come affermato da Tadao Ando, destinato a influenzare globalmente il concetto di green architecture.
Il centro ACROS si presenta **verso nord**, affacciato su una delle principali vie del distretto finanziario. Qui il fronte ha l'aspetto di una **struttura in acciaio e cemento armato di**

**quattordici piani** fuori terra con una **facciata continua in alluminio e vetro**. Protagonista "green" è il **fronte sud**, dove **quattordici giardini terrazzati** formano una monumentale scalinata colma di vegetazione – denominata **Step Garden** – come estensione del Tenjin Central Park.
In totale sono **5.400 i mq riservati alle terrazze-giardino**, scandite anche dalla presenza di vasche e flussi d'acqua che coprono il rumore del traffico e creano oasi incontaminate dalla vita frenetica della città. All'ultimo piano un'ulteriore terrazza panoramica permette di godere di una vista sull'area portuale circostante. **I giardini aperti al pubblico sono accessibili esclusivamente dal lato sud**, dove uno squarcio sulla cascata verde consente anche l'ingresso alle aree interne del centro polifunzionale e la ventilazione dei quattro piani interrati. Ampi lucernari, anche posti tra le vasche e i flussi d'acqua delle terrazze, illuminano l'imponente atrio interno, sul quale affacciano i vari piani dell'edificio.

**Il presente**

Spesso citato come uno dei primi esempi di architettura ecologica, il centro Acros si è sviluppato attraverso una collaborazione tra pubblico e privato con **l'obiettivo di ricostituire non solo il rapporto tra natura e artifizio, ma anche di riconciliare quello tra amministrazione e cittadini**. È oggi considerato un *landmark* che promuove la cultura nella Prefettura di Fukuoka in spazi polifunzionali pubblici (38.629 mq) e privati (58.744 mq). Oltre alle aree dedicate allo shopping e alla ristorazione, lo spazio interno accoglie la Takumi Art&Craft Gallery, la Fukuoka Symphony Hall (sala concerti con 1.867 posti distribuiti su tre piani), un centro di informazione culturale e uno turistico, 16 sale per conferenze, 5 sale di prova, e le altri spazi per eventi e congressi internazionali.
**La struttura**, che tra i riconoscimenti annovera il Business Week/Architectural Record Award (2000) e il primo Japan Institute of Architects Certificate of Environmental Architecture (2001), **risponde ad alcune sfide poste dallo sviluppo di un'architettura più sostenibile e consapevole del suo impatto sul mondo naturale**. Lo dimostrano le indagini di misurazione condotte da Takenaka Corporation, Kyushu University e Nippon Institute of Technology che attestano come nel centro Acros **l'ambiente naturale sovrapposto all'ambiente costruito contribuisca all'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, alla riduzione del consumo di energia e a mantenere bassa la temperatura interna** della struttura durante

la stagione calda. A questi risultati si aggiunge **l'importante espansione naturale della materia vegetale** impiegata da Ambasz: **dalle 76 varietà e 37.000 piante presenti all'inaugurazione, il centro ne conta oggi rispettivamente 120 e 50.000**.

### Il futuro

A pochi mesi di distanza dal venticinquesimo anniversario dell'edificio, **Ambasz** – che a **marzo** riceverà anche la **laurea honoris causa in Architettura dall'Istituto di studi avanzati di Bologna** – ha deciso di dare un'ulteriore prova del suo obbligo etico verso un'architettura "ambientalmente responsabile". Il **17 novembre** scorso, infatti, il **Museum of Modern Art di New York** ha annunciato l'**istituzione dell'Emilio Ambasz Institute for the Joint Study of Built and Natural Environment**, reso possibile dalla donazione di 10 milioni di dollari da parte dell'architetto argentino attraverso la Legacy Emilio Ambasz Foundation. L'istituto avrà sede nel complesso del MoMA di Midtown Manhattan e all'interno del Department of Architecture and Design. L'operazione vuole non solo incoraggiare la ricerca sul rapporto e riequilibrio tra architettura e natura tra i professionisti, ma anche raggiungere e sensibilizzare, attraverso iniziative digitali che coinvolgeranno il museo, una comunità più ampia su un tema cruciale.

## Autore

### Josephine Buzzone

Dottoranda in Architettura, Storia e Progetto presso il Politecnico di Torino, dove ha conseguito la laurea magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio. La sua ricerca indaga la storia e le trasformazioni dell'architettura del dopoguerra in Giappone, con particolare attenzione ai processi di valorizzazione del patrimonio. Vive tra Italia e Giappone, dove ha trascorso un periodo come Visiting Research Associate presso l'Institute of Industrial Science dell'Università di Tokyo